

Consiglio, snellire le procedure, ridurre i costi della politica procedendo alla riduzione del numero dei consiglieri, «tante cose che possiamo fare insieme per il bene dei sardi. Se questo è possibile - aggiunge - vi chiedo di sospendere i lavori per indire la conferenza dei capigruppo e riprendere da dove abbiamo interrotto». Il voto sulla legge urbanistica. Netta la chiusura del Pdl, l'opposizione deserterà la capigruppo.

LO STRAPPO NON SI RICUCE

Fine dell'ultimo tentativo di ricucire lo strappo. Inizio di un lunghissimo ed estenuante dibattito: sessanta iscritti a parlare. Ore e ore. Il gioco delle parti va avanti fino quando Soru non prende la parola. Lo definiscono un uomo misterioso, scontroso, come se fosse l'emblema del conflitto di interessi, come se fosse proprio il loro leader, il Presidente del consiglio dei ministri, ad avere un conflitto di interessi mai risolto. Soru ascolta in silenzio, prende il fazzoletto di stoffa dalla tasca, si pulisce gli occhiali, lo ripiega minuziosamente e sorride. Chiede di parlare e aspetta per oltre due ore prima di ottenere la parola.

Il centrodestra chiede in ogni suo intervento le dimissioni, i nomi dei cementificatori che avrebbero interessi sul territorio e molti evocano

**L'opposizione
Respinta la proposta
bipartisan di riformare
il Consiglio regionale**

una richiesta di rinvio a giudizio pronta per il presidente. Di fatto sono tutti già in campagna elettorale, perché il senso politico e l'epilogo di questa giornata e di questa storia è ormai chiaro dal primo pomeriggio. Soru ha deciso: senza garanzie e impegni certi non va avanti. Non vuole rischiare di avere una compattezza oggi che potrebbe sgretolarsi già davanti alla finanziaria domani, «non voglio una finanziaria elettorale», ripete ai suoi ormai da giorni. E senza un voto sulla legge urbanistica (su un emendamento alla stessa sua stessa maggioranza) non accetta mediazioni. Meglio il voto, a febbraio, con poche liste, candidature forti, un Pd ricompattato (per questo a giorni arriverà il commissario). Proprio come chiede la maggioranza dei sardi, come risulterebbe da sondaggi riservati. ♦

**«Orgoglioso di quanto
è stato fatto in questi anni
Adesso di qua o di là»**

Le parole di Renato Soru nel discorso d'addio. «Mi sarebbe piaciuto sentire la volontà di portare a conclusione il piano paesaggistico ma così non è stato». E ai suoi sostenitori promette: «State tranquilli, non scappo».

M.ZE.

INVIATA A CAGLIARI
mzegarelli@unita.it

«Riconsegno le chiavi della Regione. Confermo le dimissioni, stasera dormirò bene perché so che ho speso questi anni a cercare di dare il meglio di me stesso. E so come lascio la Regione». Ha la voce rotta dall'emozione, mentre parla alle dieci della sera. Lui che è di poche parole stasera ne pronuncia molte, le più difficili. Parla ai sardi e alla Sardegna, ma anche alla sua maggioranza e all'opposizione che più volte nel corso del pomeriggio lo ha attaccato. «È l'altra faccia della medaglia». Chiede scusa «per aver citato il senatore Pisanu e il suo appello bipartisan», l'ha fatto, spiega, perché voleva davvero che la crisi si ricomponesse. «Ma volevo che avvenisse qui, nell'aula del Consiglio, che qualcuno mi ha accusato di aver trasformato in un'agorà. Era proprio quello che volevo, affinché tutto avvenisse alla luce del sole». Qui, ripete, doveva concludersi il confronto avviato un mese fa, con le dimissioni. «In tanti avete proposto di andare avanti, di non andare al voto anticipato, ma oggi che lo potevamo fare, oggi che potevamo ricominciare la discussione non avete voluto». E attacca: «Oggi al di là dei richiami all'unità, mi sarebbe piaciuto sentire la volontà di portare a conclusione il piano paesaggistico ma così non è stato». E allora, dice, «rivendico con orgoglio quanto fatto in questi anni e, dal momento in cui non possiamo più fare al meglio, ho deciso di ridare la parola ai sardi». «Non scappo - aggiunge - Stiano tranquilli perché la finanziaria approvata nel suo esercizio provvisorio farà funzionare tutto». Fa una promessa: «Da dopodomani sarò in giro a raccontare quello che abbiamo fatto, a riproporre le differenze con il centrodestra. Andrò a parlare di risorse a scuola e ricerca, di sanità pubblica che funzioni, di un modello di sviluppo che prescindano da un metro quadro. Saranno i sardi a scegliere. O di qua o di là». Proprio come dovranno fare gli alleati: o con

il programma di Soru o contro Soru. È più tardi, in conferenza stampa che ammette: «Sono stato tradito dall'emozione, avrei voluto dire molte più cose. Anche a proposito degli ultimi a cui avevo fatto una promessa quando sono stato eletto. Abbiamo fatto molto, almeno 30mila di loro sono assistiti con progetti finalizzati». Farà di tutto per ricompattare il centrosinistra, chiederà ai sardi di rinnovare il patto di fiducia, sulla base di quell'idea di accoglienza, di sviluppo nel rispetto dell'ambiente che è stato il faro della sua politica. A chi gli chiede se si faranno primarie risponde che non ci sono i tempi. È il candidato del Pd. E sul conflitto di interessi spiega cosa vuol dire il negozio fiduciario assegnato a Gabriele Racugno, a cui è ricorso per alienare le sue azioni. «Vuol dire che possono subentrare i suoi eredi a quel pacchetto, vuol dire che io e lui non possiamo parlarci. Provate a farlo voi, con le vostre cose, le vostre case». E alla fine annuncia che anche per le sue proprietà a Funtanazza, un terreno dove è previsto un villaggio turistico, sarà previsto un negozio fiduciario con l'impegno a vendere tutto. Quale avversario spera? «Il migliore candidato che hanno, ma sarà Berlusconi a telefonare e dire il nome a quel popolo smarrito». ♦

IL CASO

**Ricorso Inca-Cgil:
finisce al Tar
il decreto flussi**

La «lotteria» dei flussi finisce il tribunale. L'Inca-Cgil ha presentato ricorso al Tar chiedendo l'annullamento parziale del decreto 2008 che regola gli ingressi stranieri in Italia. È la prima volta che accade. Se il Tribunale amministrativo del Lazio darà ragione al patronato, si riapriranno i termini e potrebbero cadere le norme discriminatorie aggiuntive inserite per i datori di lavoro stranieri. La prima udienza è fissata il 14 gennaio. Il governo il 4 dicembre scorso ha approvato un decreto flussi «pescando» nell'archivio delle domande 2007: posti solo per 150mila domande (e non 170mila). Ingressi previsti per le badanti e per i paesi che hanno stretto accordi bilaterali. Ma ecco l'imposizione di un requisito nuovo: una distinzione netta tra i datori di lavoro italiani e quelli stranieri non comunitari.

**Woody Allen
suona «Bella ciao»
e anche Veronica
applaudiva in platea**

Miracolo a Firenze: la signora Berlusconi applaude Woody Allen che suona *Bella Ciao*. Il grande regista newyorkese lunedì sera al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino in versione jazz, con il suo clarinetto e la fida New Orleans Jazz Band, ha entusiasmato pubblico e vip presenti nella sala esaurita. Tra i generosi bis, sfodera a sorpresa l'inno partigiano per antonomasia. E la signora Lario applaude divertita. A contribuire al quadretto natalizio ci pensa poi una delle figlie di Allen che, chiamata dal papà (adottivo), sale sul palco per sedersi sulle sue gambe, mentre Eddy Davis al banjo intona il testo della canzone.

SI ALLA MOSCHEA NEL PRESEPE

Per il Patriarca di Venezia la presenza nel presepe di altre religioni, come una moschea, «ci dice che dobbiamo fare i conti con il processo di meticcio e con il dialogo interreligioso».

Una giornata particolare per Firenze che ha aperto il palcoscenico alla prima data del tour di Allan Stewart Königsberg, diventato in arte Woody Allen, in omaggio al clarinettista jazz Woody Herman. Non un concerto indimenticabile per qualità dei musicisti - oltre ad Allen, Eddy Davis, Simon Wettenhall (tromba), Jerry Zigmont (trombone), Conal Fowkes (piano), Greg Cohen (contrabbasso), John Gill (batteria) - ma sicuramente da ricordare. Allen ha pure ricevuto il premio Puccini 2008, assegnatogli dalla Fondazione del Festival Pucciniano di Torre del Lago (Viareggio): «Mettere in scena *Gianni Schicchi*, la mia prima opera - commenta - è stata un'esperienza eccitante». Ma per Woody è stata anche l'occasione di festeggiare a Firenze l'undicesimo anniversario di matrimonio con Soon-Yi Previn: la cerimonia che coronò il contestato amore tra padre (Allen) e figlia adottiva (Soon-Yi Previn) fu infatti celebrata a Venezia nel 1997. Allen a Firenze più che dallo shopping si è lasciato tentare dall'arte, recandosi in palazzo Medici Riccardi a illustrare a figli e moglie il restauro della *Madonna del Cardellino* di Raffaello, con una lunga fermata all'interno della Cappella dei Magi di Benozzo Gozzoli.